

do particolare la crisi degli agriturismi per gli effetti diretti dovuti alla pandemia. In Emilia-Romagna, comunque, la riduzione delle attività secondarie è stata pari alla metà rispetto a quella registrata a livello nazionale.

o delle attività secondarie svolte dalle aziende agricole, che in regione sono scese a 632 mila euro con una riduzione del 10% rispetto all'anno precedente (tabella 3.3.3). Su questa riduzione ha inciso in modo particolare la crisi degli agriturismi per gli effetti diretti dovuti alla pandemia. In Emilia-Romagna, comunque, la riduzione delle attività secondarie è stata pari alla metà rispetto a quella registrata a livello nazionale.

3.3. Previsione sull'andamento del valore della produzione agricola 2020 in Emilia-Romagna

In base alle stime elaborate dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, il valore 2020 della produzione agricola regionale si è attestato attorno ai 4,54 miliardi di euro. Dopo la pesante flessione registrata nel 2019 (-10,8%), il settore agricolo regionale mette a segno un netto recupero in termini di fatturato con una crescita complessiva di quasi 340 milioni di euro, corrispondente ad un incremento percentuale su base annua di circa l'8% (tabella 3.4 e figura 3.3).

Certamente siamo ancora distanti dal record di 4,73 miliardi di euro toccato nel 2018, ma si tratta sicuramente di un risultato di grande rilevanza e per nulla scontato, perché conseguito nell'anno della pandemia da Sars-cov2 dopo un 2019 decisamente negativo.

D'altronde, i presupposti per un'annata 2020 sicuramente difficile erano già abbastanza evidenti sul finire del 2019, quando i dazi doganali sulle esportazioni di Parmigiano-Reggiano negli Stati Uniti (primo mercato estero con il 20% dell'export totale) minavano le prospettive di mercato di un prodotto determinante per l'agricoltura regionale, visto che il latte incide tra il 25-30% sul valore totale della produzione agricola, a seconda delle annate.

A un quadro iniziale già abbastanza delicato si è poi aggiunto lo scoppio della pandemia, con un susseguirsi di eventi rapido e imprevedibile (dall'azzeramento del canale Horeca a quello del turismo, ecc.) e con il settore agroalimentare da subito al centro dell'attenzione per l'importanza basilare di garantire gli approvvigionamenti alimentari, nonostante le difficoltà logistiche dei trasporti e la necessità di scongiurare il pericolo di contagio lungo tutto la filiera agroalimentare.

Al termine dell'annata 2020, il bilancio per il settore agricolo regionale è stato comunque positivo, grazie al contributo di quasi tutti i comparti, a con-

ferma delle sue caratteristiche anticicliche pur in un contesto economico generale di particolare difficoltà.

Analizzando l'andamento dei principali settori agricoli, emerge come il contributo di *allevamenti* e *coltivazioni* al successo dell'annata risulti perfettamente equilibrato, con una crescita per entrambi di quasi 170 milioni di euro, che in termini relativi si traduce in un aumento di +8,5% per gli allevamenti e +7,6% per le coltivazioni (figure 3.4 e 3.5).

Il valore della produzione di *cereali*, nel 2020, ha registrato su base annua un aumento di quasi 50 milioni di euro (+11,6%). Tale performance è stata determinata principalmente dall'incremento generalizzato delle rese e dal buon andamento delle quotazioni medie, a fronte di superfici investite che nel complesso sono risultate abbastanza stabili, con la sola eccezione del frumento duro, che ha registrato un calo attorno al -14%. Positivo per tutti i cereali il differenziale di prezzo nei confronti dell'annata precedente, con conseguenti aumenti a doppia cifra del bilancio per tutte le specie ad eccezione del frumento tenero (+6,1%).

Il comparto *patate e ortaggi* registra un incremento del valore della produzione del 6%. Tale risultato è stato determinato principalmente dal buon andamento della campagna del pomodoro da industria, che ha registrato un aumento del 16,9% grazie a rese in deciso recupero (+16,7%) rispetto ai livelli insoddisfacenti dell'anno precedente. Sono risultati penalizzati dall'andamento dei prezzi i valori produttivi di patate (-4,9%), piselli (-20,1%), cipolla (-1,1%) e lattuga (-15,8%), mentre nel caso di asparago (-6,9%) e fragole (-1,4%) le perdite sono state determinate dal calo dei quantitativi.

Molto positivo il bilancio 2020 delle *piante industriali*, in crescita di oltre il 40%. Un risultato frutto della combinazione degli ottimi andamenti produttivi di soia (+32,6%) e girasole (+30,5%) e del forte aumento delle quotazioni di soia (+20,3%) e barbabietola (+28,5%).

Particolarmente rilevante è l'incremento di quasi 24 milioni di euro del valore della produzione di soia (+59,4%): da 40 milioni di euro nel 2019 a quasi 64 milioni nel 2020. D'altronde, ormai da anni, le superfici coltivate a soia sono in aumento in tutto il mondo e il mercato è in continua crescita, sulla spinta di una domanda molto forte da parte della Cina che da sola assorbe circa il 60% della soia commercializzata.

Per quanto riguarda la barbabietola da zucchero, è da segnalare, invece, l'ulteriore diminuzione delle superfici coltivate (-12,9%) in Emilia-Romagna, con una perdita complessiva di quasi 2.300 ettari – da 17,6mila ettari del 2019 a 15,3mila ettari del 2020 – che ha interessato tutti gli areali produttivi della regione. La perdita è risultata particolarmente rilevante nei territori di Parma e Piacenza, diretta conseguenza della chiusura negli anni

Tabella 3.4 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna, anni 2019-2020 - valori a prezzi correnti (euro)

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2019	2020		2019	2020		2019	2020	
CEREALI:							413,86	461,98	11,6
Frumento tenero (*)	812,8	830,5	2,2	20,60	21,40	3,9	167,44	177,72	6,1
Frumento duro (*)	281,1	273,4	-2,8	24,00	29,00	20,8	67,48	79,29	17,5
Orzo (*)	110,0	118,2	7,4	17,00	18,00	5,9	18,71	21,27	13,7
Risone (*)	27,8	30,3	9,0	39,70	43,90	10,6	11,03	13,30	20,6
Granoturco (*)	514,6	547,9	6,5	17,00	19,00	11,8	87,48	104,09	19,0
Sorgo	209,4	217,2	3,7	16,80	18,00	7,1	35,18	39,09	11,1
Altri cereali e paglia							26,55	27,23	2,6
PATATE E ORTAGGI:							507,37	538,05	6,0
Patate	215,0	245,2	14,1	30,00	25,00	-16,7	64,49	61,30	-4,9
Fagioli freschi	32,3	40,2	24,2	33,00	35,50	7,6	10,67	14,26	33,6
Piselli freschi	34,0	35,3	3,8	50,00	38,50	-23,0	17,01	13,60	-20,1
Pomodoro da industria	1.655,6	1.887,1	14,0	8,68	8,90	2,5	143,70	167,96	16,9
Aglione	4,6	4,6	-1,1	205,00	200,00	-2,4	9,47	9,14	-3,5
Cipolla	127,9	163,6	28,0	22,00	17,00	-22,7	28,14	27,82	-1,1
Melone	36,6	34,4	-6,2	38,00	48,00	26,3	13,92	16,50	18,5
Cocomero	44,9	47,0	4,6	20,00	21,00	5,0	8,98	9,87	9,8
Asparago	4,5	3,7	-17,5	195,00	220,00	12,8	8,76	8,16	-6,9
Fragole	7,3	7,0	-4,1	175,00	180,00	2,9	12,80	12,62	-1,4
Zucche e zucchine	55,8	68,7	23,2	50,00	52,00	4,0	27,88	35,72	28,1
Lattuga	44,9	43,0	-4,2	45,50	40,00	-12,1	20,42	17,19	-15,8
Finocchio	5,2	5,7	8,6	42,00	39,50	-6,0	2,20	2,24	2,1
Altri ortaggi							138,92	141,69	2,0
PIANTE INDUSTRIALI:							35,00	43,10	23,1
Barbabietola da zucchero	1.050,3	1.038,5	-1,1	3,33	4,15	24,5	40,01	63,79	59,4
Soia (*)	116,0	153,7	32,6	34,50	41,50	20,3	9,20	12,18	32,4
Girasole (*)	26,3	34,3	30,5	35,00	35,50	1,4	2,11	2,66	26,0
Altre industriali							35,00	43,10	23,1
LEGUMINOSE DA GRANELLA							5,45	7,70	41,2
COLTURE SEMENTIERE							132,90	168,50	26,8
COLTURE FLORICOLE							15,13	15,13	0,0

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Tabella 3.4 – Continua

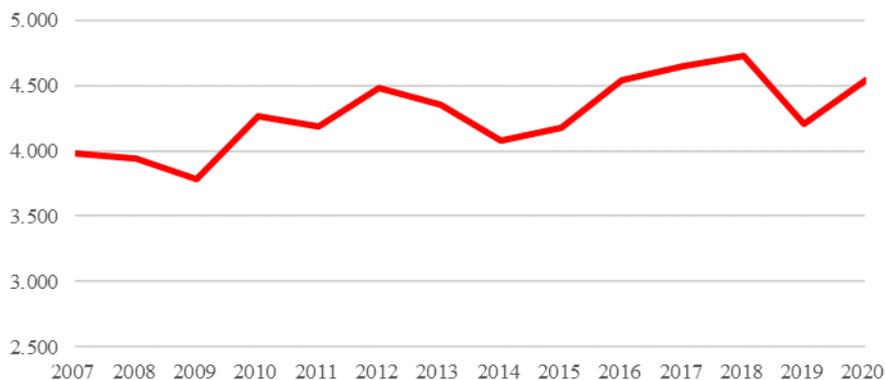
Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2019	2020		2019	2020		2019	2020	
FORAGGI (in fieno)	1.328,0	1.436,5	8,2	12,10	11,50	-5,0	152,72	165,20	8,2
TOTALE coltivazioni erbacee							1.313,74	1.478,29	12,5
COLTURE FRUTTICOLE:							541,20	543,29	0,4
Mele	174,9	157,7	-9,8	48,00	56,00	16,7	83,96	88,33	5,2
Pere	260,0	408,7	57,2	80,00	62,50	-21,9	207,99	255,43	22,8
Pesche	93,4	33,8	-63,9	27,00	70,00	159,3	25,21	23,63	-6,3
Nettarine	165,0	31,3	-81,1	26,50	75,00	183,0	43,72	23,45	-46,4
Albicocche	100,2	9,8	-90,3	33,00	90,00	172,7	33,06	8,78	-73,4
Ciliegie	9,7	8,8	-9,2	310,00	400,00	29,0	29,98	35,13	17,2
Susine	83,1	26,7	-67,8	28,00	60,00	114,3	23,27	16,03	-31,1
Actinidia	68,1	51,6	-24,2	85,00	100,00	17,6	57,89	51,62	-10,8
Loto o kaki	21,0	18,2	-13,6	35,00	42,50	21,4	7,36	7,72	4,9
Altra frutta							28,75	33,17	15,4
PRODOTTI TRASFORMATI							353,93	356,22	0,6
Vino (.000/hl)	5.765,8	6.611,5	14,7	56,50	48,90	-13,5	325,77	323,30	-0,8
Altri (mosti e olio d'oliva)							28,16	32,92	16,9
TOTALE coltivazioni arboree							895,13	899,51	0,5
TOTALE produzioni vegetali							2.208,87	2.377,80	7,6
ALLEVAMENTI:							1.995,30	2.164,79	8,5
Carni bovine (peso vivo)	94,9	94,5	-0,4	175,80	167,90	-4,5	166,83	158,67	-4,9
Carni suine (peso vivo)	235,1	217,0	-7,7	144,15	134,30	-6,8	338,86	291,44	-14,0
Pollame e conigli (peso vivo)	144,5	139,9	-3,1	115,78	106,53	-8,0	167,26	149,06	-10,9
Ovicapriani (peso vivo)	5,1	4,2	-18,3	199,70	197,90	-0,9	10,25	8,30	-19,0
Latte vaccino	2.126,9	2.230,0	4,8	50,50	58,00	14,9	1.074,08	1.293,42	20,4
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.924,0	1.910,3	-0,7	117,00	128,90	10,2	225,11	246,23	9,4
Altre produzioni zootecniche							12,90	17,67	37,0
TOTALE produzioni zootecniche							1.995,30	2.164,79	8,5
TOTALE GENERALE							4.204,17	4.542,58	8,05

Note: I dati 2020 sono provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2019. Le variazioni % sono determinate su valori non arrotondati. (*) Produzioni quantitative al netto della produzione sementiera.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

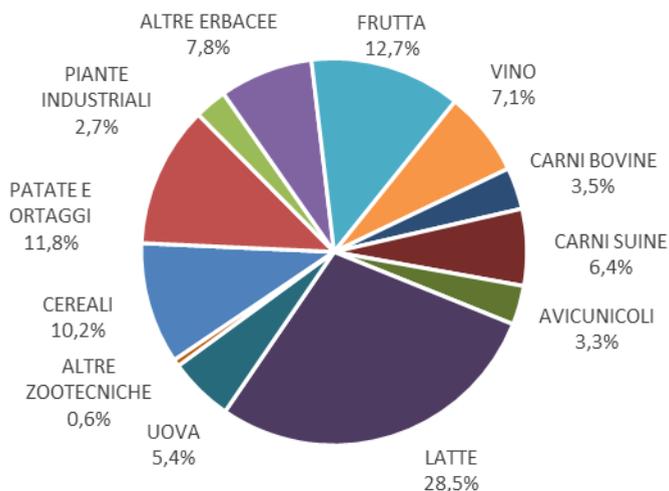
3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Figura 3.3 - Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna a prezzi correnti (milioni di euro)



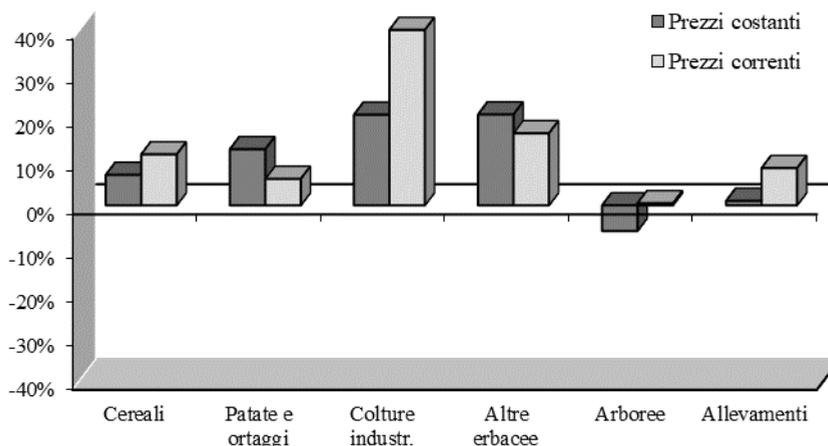
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.4 - Ripartizione (%) per l'annata 2020 dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.5 - Variazione % 2020-2019 dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

scorsi dello zuccherificio di San Quirico in comune di Sissa Trecasali (PR) che serviva il bacino bieticolo dell'Emilia occidentale. Ciononostante, il positivo andamento di rese medie pari a 67,7 ton./ha (+13,6%), polarizzazione (14,67°) e quotazioni (+24,5%) ha consentito alla coltura della barbabietola da zucchero di raggiungere ugualmente un risultato economico complessivo in crescita (+23%) nei confronti dell'anno precedente.

Il bilancio del comparto frutta è risultato sostanzialmente invariato (+0,4%) sui medesimi livelli dello scorso anno. In realtà, si tratta di una stabilità alquanto apparente che nasconde oscillazioni estremamente considerevoli sia sotto il profilo produttivo sia sotto il profilo delle quotazioni di mercato. L'annata 2020 è stata infatti compromessa fin dagli esordi, tra fine marzo e inizio aprile, quando una serie di gelate tardive hanno provocato ingenti danni alle principali colture frutticole, che si trovavano in uno stadio di sviluppo già avanzato e particolarmente sensibile come quello della fioritura. Le conseguenze sono risultate estremamente rilevanti nel caso delle drupacee, con cali quantitativi che hanno rasentato la perdita completa del raccolto: albicocche -90%, nettarine -80%, susine -70%, pesche -60%, ecc. Decisamente più contenuti i danni per le mele: -10%.

I prezzi hanno subito di conseguenza aumenti enormi su base annua, fin quasi a triplicare nel caso di albicocche e nettarine, ma in definitiva insuffi-

cienti a compensare le perdite economiche della mancata produzione.

Per quanto riguarda le pere, che hanno un'incidenza determinante nell'ambito del comparto frutticolo regionale, si è invece registrata una decisa ripresa delle rese medie per unità di superficie (+60%) rispetto ai minimi toccati nel 2019, quando si registrò una sostanziale dimezzamento dei raccolti sotto l'azione combinata di "alternaria" e cimice asiatica.

Il recupero produttivo delle pere, pur senza raggiungere i livelli medi di un'annata normale, è stato particolarmente significativo e, nonostante un calo delle quotazioni medie superiore al -20%, ha bilanciato sotto il profilo economico le perdite delle altre specie del comparto.

In base alle stime di Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini, a livello nazionale i risultati della vendemmia 2020 evidenziano una sostanziale stabilità delle produzioni nei confronti dell'annata precedente.

Tale dato nasconde in realtà un andamento a due velocità: cali quantitativi anche marcati nelle aree produttive del Centro e del Sud (-20% in Toscana e Sicilia) controbilanciati da un andamento positivo nelle regioni del Nord, tornate su livelli nella media dell'ultimo quinquennio. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, in base alle informazioni raccolte dagli uffici agricoli regionali operanti sul territorio a livello provinciale, si stima una produzione complessiva di 6,61 milioni di ettolitri con un incremento di circa +15% su base annua.

Il livello qualitativo dei vini vendemmia 2020 è risultato nel complesso decisamente elevato grazie a un andamento climatico decisamente favorevole che ha portato a una buona maturazione delle uve, senza particolari problematiche sotto il profilo fitosanitario.

Nonostante le positive premesse di carattere produttivo, il bilancio economico del settore vitivinicolo regionale è previsto in leggera contrazione (-1% circa) per la riduzione del livello medio delle quotazioni dei vini (-13,5%), determinata principalmente dall'andamento del prezzo dei vini bianchi IGP e da tavola.

Il valore complessivo del settore allevamenti ha registrato, nel 2020, un aumento di quasi 170 milioni di euro, corrispondente a una crescita del +8,5% rispetto ai livelli dell'anno precedente. Un dato sicuramente positivo che è stato però ottenuto grazie al buon andamento di latte e uova a fronte di cali, anche consistenti, delle rimanenti produzioni. In sintesi, ecco quali sono state le performance dei singoli comparti del settore allevamenti nel 2020.

Nonostante i problemi legati alla pandemia, il numero dei capi bovini macellati provenienti da allevamenti dell'Emilia-Romagna è risultato abbastanza stabile (-0,3%) rispetto al 2019, seppur con notevoli differenze tra le diverse categorie: vitelli (-9,1%), vitelloni (-10,7%), manze (+3,9%) e vacche

(+4,2%). Di conseguenza, la flessione complessiva della produzione regionale di carni bovine è stata abbastanza contenuta (circa -0,4%).

In termini di andamento dei prezzi di mercato, la situazione è risultata particolarmente negativa per i vitelli a carne bianca, con cali dei prezzi medi su base annua attorno al -8,5%, diretta conseguenza della chiusura della ristorazione fuori casa che rappresenta un importante sbocco di questo tipo di produzione. Più contenuta, invece, la diminuzione delle quotazioni di vitelloni (-4,2%) e manze (-1,2%), mentre sono risultati in crescita i prezzi medi delle vacche (+4,4%). D'altronde, è stata proprio la categoria delle vacche da macello, con la propria rilevante incidenza nell'ambito del comparto, a contenere entro il -5% il calo del valore delle produzioni del comparto bovino.

Il comparto regionale delle *carni suine* chiude il 2020 con un bilancio decisamente negativo (-14%), per l'effetto di un calo delle macellazioni di capi provenienti da allevamenti regionali di quasi -8% (da 1,432 milioni nel 2019 a 1,320 milioni nel 2020) e delle relative quotazioni medie attorno al -7%. Ad una situazione di generale difficoltà del settore per la crisi del prosciutto, già ad inizio 2020, si sono aggiunte le conseguenze della diffusione del Coronavirus, che si è sviluppato inizialmente proprio a partire dalle regioni più importanti per la suinicoltura nazionale (Lombardia ed Emilia-Romagna). Tutto ciò ha portato ad un deciso abbassamento dei prezzi medi dei capi da macello che hanno toccato i livelli minimi nel corso dei mesi di maggio e giugno 2020. La successiva ripresa delle quotazioni nel periodo estivo, favorita anche dall'allentamento delle limitazioni imposte dai provvedimenti per il contrasto della pandemia, ha però subito un nuovo stop a seguito del divieto di importazione sul territorio cinese di carni suine e prodotti derivati dalla Germania, dopo il ritrovamento di un cinghiale infetto da peste suina africana in territorio tedesco nei pressi del confine con la Polonia. Per comprendere la portata del provvedimento adottato dalle autorità cinesi sul mercato Ue, basta considerare che la Germania è il primo paese produttore di carni suine a livello europeo mentre la Cina rappresenta il primo mercato di sbocco dell'Unione europea.

Il comparto *avicunicoli* ha registrato una flessione su base annua del valore delle produzioni attorno al -11%. Tale risultato è frutto della combinazione di una diminuzione delle produzioni di circa il -3% e delle quotazioni medie di un -8%. Sui cali hanno inciso in particolare i tacchini, sia in termini di capi macellati (-10%) che di andamento delle quotazioni (-11%). Per quanto riguarda il pollo da carne, che è il prodotto economicamente più rilevante all'interno comparto avicunicolo, a fronte di quantitativi stabili si è registrata una contrazione dei prezzi attorno al -4%.

Nel corso del 2020, i quantitativi di *latte* prodotto in regione sono aumentati di quasi il 5% nei confronti dell'anno precedente e contemporaneamente i

dati di produzione del Parmigiano-Reggiano hanno evidenziato una crescita sempre del 5% a quota 3,95 milioni di forme, il livello più alto di sempre.

Nonostante le criticità indotte dalla pandemia, l'andamento della produzione e delle vendite di Parmigiano-Reggiano – a cui viene destinata la gran parte della produzione regionale di latte – e di Grana Padano sono risultati soddisfacenti sia sul mercato interno sia all'estero. I formaggi sono stati d'altronde tra i prodotti maggiormente premiati dai consumatori durante i momenti più difficili della pandemia, in particolare quelli preconfezionati a peso fisso come nel caso dei formaggi grana nella grande distribuzione.

Al momento, i prezzi di mercato del Parmigiano-Reggiano stagionato 12 mesi superano i 10 €/kg, e il problema dei dazi USA (primo mercato estero con il 20% delle esportazioni) sembra avviarsi verso una soluzione, grazie all'amministrazione Biden che ne ha decretato la sospensione per 4 mesi, augurandosi che sia il preludio di una completa eliminazione.

Certamente rimangono all'orizzonte ancora numerose incognite, come la crescita dei livelli produttivi del Parmigiano-Reggiano, gli effetti della pandemia e le conseguenze della Brexit; tuttavia, sulla base del presumibile prezzo di liquidazione del latte per Parmigiano-Reggiano, si può ragionevolmente stimare una crescita del prezzo medio 2020 del latte regionale di circa il 15% nei confronti dell'anno precedente, tenendo conto anche della stabilità delle quotazioni del latte per Grana Padano e della flessione di quello per uso alimentare. Il contemporaneo incremento di prezzi e quantitativi porta ad un bilancio decisamente soddisfacente, con il valore della produzione 2020 di latte in crescita di oltre il 20% e ormai prossimo a raggiungere il limite di 1,3 miliardi di euro.

Il 2020 è stato un anno di grandi incognite per molte filiere, ma il comparto delle uova è uno di quelli che meglio è uscito dalla situazione di crisi e incertezze causate dalla pandemia. Non ha fatto eccezione la produzione regionale che ha fatto registrare un incremento del valore della produzione di quasi il 10%.

I punti di forza che hanno avvantaggiato questa filiera sono un sistema produttivo autosufficiente con limitati flussi commerciali con l'estero, che non sconta le problematiche legate alla dipendenza da altri mercati, e una connessione non particolarmente rilevante con il sistema Horeca. L'uovo è d'altronde un prodotto di facile e relativamente lunga conservazione, flessibile nell'uso casalingo, che ha beneficiato della riscoperta della cucina da parte delle famiglie italiane durante il periodo di forzata permanenza in casa, di alto valore nutritivo e di basso costo, e quindi accessibile a tutti anche in periodi di ristrettezze economiche.